



L'ARENA DI POLA

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza x colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in prima pagina L. 50), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm.ne Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3.000, annuo L. 880, semestrale L. 460, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale n. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

Linea etnica si, ma al Nevoso

Si ritorna a parlare di linea etnica, come soluzione del problema di Trieste e questa volta si accenna anche a scambi di popolazione, il che fa pensare che si tratti di proposta ponderata anche nelle sue conseguenze.

Una proposta del genere l'ha fatta un inglese (e chi altri poteva farla?) e siccome trattasi del sottosegretario agli Esteri, Ernest Davies, reduce da una visita a Tito, non vi è motivo per dubitare che trattasi di proposta seria, esprime l'opinione del governo britannico.

Dopo le ipocrite promesse fatte all'Italia, quando prometteva di ingannare gli alleati erano necessarie, dopo la menzogna dichiarata il 17 febbraio 1948 quando Tito non era ancora occidentale, che l'Inghilterra riconosceva quale unica soluzione l'assegnazione all'Italia di Trieste e Zona B, oggi la «perfidia Albion» - anche se il termine è stato coniato in tempi di fascismo non per questo è meno confacente ed attuale - ha svelato le sue reali intenzioni.

Lettera aperta all'on. Bartole

Cara on. Bartole, non intendo indrizzare queste poche parole per far nascere una inutile polemica, né per rendere pubblico ciò che privatamente Lei mi ha scritto. Spero di non mancare nel far sapere solo ai lettori di «L'ARENA» che Lei s'è adontato leggendo il nostro articolo dal titolo altisonante «Autonomia, struttura parlamentari». Voglio scriverle queste righe per chiarire pubblicamente - con un dialogo cordiale e sereno - ciò che si trova di discordi e che talvolta fa sorgere d'impulso motivi di critica e di disapprovazione.

Noi riteniamo che la funzione del giuliano che in qualche modo possono influire al centro, sia quella di pannello, di stimolo, di richiamo continuo alla politica del Governo nei riguardi della Venezia Giulia, politica che per mille motivi tende ad esplicarsi con somma cautela, e quindi con il ritegno, nell'ambito del mondo occidentale. Il silenzio aumenta ancora più d'efficacia quando la bombetta, tirata in piazza dal nostro Governo, trova i materassi occidentali, anche i suoi effetti dal momento della partenza diminuiscono del novanta per cento, anche per l'attuale posizione di Tito. Ci sono quindi mille ed innumerevoli motivi per i quali questa funzione di pannello venga esercitata da noi con beneficio di inventario, con la massima semplicità e senza timore alcuno verso il Governo, perché poi a sua volta lo stimolo del Governo nei riguardi degli occidentali giunga almeno con un'eco della nostra voce e non come un sussurro troppo flebile e quasi inaudibile.

Concetti elementari sui quali sarà certamente d'accordo anche Lei. E' sul metodo di questo pannello che l'accordo evidentemente finisce o non continua. E non siamo gli ultimi a capire le posizioni delicate da cui un organismo politico - mi riferisco alla Sua citazione - che deve moderarsi nei suoi atteggiamenti e che deve misurare al millimetro le sue azioni. Approviamo - quando è necessaria, giusta e opportuna - la moderazione. Ma una persona tale da poter essere libera, può far sentire la sua voce senza temere un organismo. Lasciamo invece che qualcuno - estraneo alla discussione - obietti; la disciplina di partito lega i deputati - e i non deputati - democristiani e la politica del Governo. I lettori perdono la divagazione inutile per «L'ARENA». E' necessario toccare il problema ed è necessario parlare adesso in prima persona. La disciplina di partito è una cosa estremamente seria, perché disciplina di spirito, di indirizzo, oltre che di tessera. Naturalmente essa non tempera e limita dalla libertà di coscienza, valore supremo per un cattolico, e non è detto poi che la disciplina di partito vicioli in coscienza nei giudici sulla politica del Governo - che è un'altra cosa, anche se formato per la maggioranza dal partito cui si appartiene.

Ora, on. Bartole, ad avere la stessa tessera - quella della democrazia cristiana - altri poteva farla? e siccome trattasi del sottosegretario agli Esteri, Ernest Davies, reduce da una visita a Tito, non vi è motivo per dubitare che trattasi di proposta seria, esprime l'opinione del governo britannico. Dopo le ipocrite promesse fatte all'Italia, quando prometteva di ingannare gli alleati erano necessarie, dopo la menzogna dichiarata il 17 febbraio 1948 quando Tito non era ancora occidentale, che l'Inghilterra riconosceva quale unica soluzione l'assegnazione all'Italia di Trieste e Zona B, oggi la «perfidia Albion» - anche se il termine è stato coniato in tempi di fascismo non per questo è meno confacente ed attuale - ha svelato le sue reali intenzioni.

La linea etnica è lontana, molto lontana dalla Zona B. Se una linea etnico-geografica si vuol prendere in considerazione questa, lo sappiamo tutti, passa per il Nevoso e non per Buie. Su quella si potrà discutere, su altre mai.

Non, inglesi della malora, tale soluzione noi istriani non l'accetteremo mai. Ci opporremo come potremo perché uno scempio del genere con si compia, contro chiunque vorrà attuarlo, sia pure contro il Governo italiano se accetterà quest'ultima imposizione. Ne sia avvisato il conte Sforza, che temiamo sia d'accordo su tale proposta. Infatti Davies ha dichiarato di essere favorevolmente impressionato della buona volontà del conte Sforza e di Tito di stabilire amichevoli relazioni tra Italia e Jugoslavia. Questa dichiarazione ci fa temere, conoscendo lo Sforza e la sua ossessione di essere amico della Jugoslavia, a qualunque costo. Inoltre già tempo fa egli aveva accennato timidamente a linee etniche. E' da ritenere che allora egli abbia lanciato un «ballon d'essai» per saggiare la reazione, e, non essendovi stata, se si eccettuano i nostri giornali, si sarà maggiormente convinto in questa folle idea. Ma siamo certi che, se queste sono le intenzioni del Ministro degli Esteri, il Governo non accetterà una tale proposta.

E' giunta l'ora di dire basta alle infamie. Il Governo nostro, deve riaffermare la sua intransigenza sull'inscindibilità di Trieste e della Zona B; deve ricordare agli occidentali ed agli orientali che l'Istria non è ancora definitivamente assegnata a Tito ma da essere tuttora italiana, anche amministrativamente, come lo è per la sua gente e per la sua storia. Il Comitato aveva avuto un inizio promettente, raccogliendo in poco più di un mese oltre 40 milioni. Poi, iniziando il suo programma di casa e lavoro, il Comitato aveva incontrato le prime difficoltà e l'attività iniziale aveva subito un rallentamento, portando pe-

minaccia di fuellazione a coloro i quali dovessero palesare d'essere stati costretti di scrivere. La lettera viene ritirata dallo stesso ufficio o funzionario dello stato e dell'UDBA invitando i liberi cittadini i quali tengono congiunti in America di scrivere ai medesimi delle lettere dove si decantano le condizioni della Jugoslavia invitandoli ed incitandoli a ritornare in Jugoslavia e prendervi la residenza raccomandando con insistenza di portare con sé quanto più danaro liquido possibile.

FRODE "alla titina", per gli emigrati negli USA

Da informazioni sicurissime (non si possono fare i nomi degli informatori) risulta che nella Federativa Jugoslava ufficiali dell'esercito, funzionari dello stato e dell'UDBA invitando i liberi cittadini i quali tengono congiunti in America di scrivere ai medesimi delle lettere dove si decantano le condizioni della Jugoslavia invitandoli ed incitandoli a ritornare in Jugoslavia e prendervi la residenza raccomandando con insistenza di portare con sé quanto più danaro liquido possibile.



Inquadri come tanti paleoliti gli operai jugoslavi vengono condotti ai posti di lavoro. Leggere in terza pagina un nostro servizio sull'argomento.

Per il settore case è stato studiato un vasto piano sulla legge Aldisio. Saranno tempestivamente diramate le norme del caso ai profughi giuliani e dalmati, che avendo trovato una sistemazione definitiva al lavoro possono aspirare ad una casa a riscatto.

Cosa si propone di realizzare l'opera per l'assistenza ai profughi

Per il settore case è stato studiato un vasto piano sulla legge Aldisio. Saranno tempestivamente diramate le norme del caso ai profughi giuliani e dalmati, che avendo trovato una sistemazione definitiva al lavoro possono aspirare ad una casa a riscatto. Si conta che tra piano Unrisa Casas, costruzioni sul fondo per 1 senzatetto, piano Aldisio e Villaggio dello E-42, il numero degli alloggi assegnati o in costruzione entro il 1952 raggiungerà i 2.100 - 2.300. Con speciali norme, che tengano presente la particolare situazione degli artigiani giuliani ma che nel contempo assicurino il riempimento delle somme erogate, verranno stabiliti degli appositi finanziamenti per il riempimento di piccole attività, atte ad assorbire la mano d'opera profuga.

Alcune aziende sono riuscite peraltro, efficacemente a consolidarsi. Importanti le realizzazioni del settore «assistenza minorile», dove ogni «Ente di» di ben 6 istituti: Casa della Bambina Giuliana e Dalmata di Roma - E-

Sette giri del mondo

All'assemblea generale delle N. U., l'America ha proposto: 1) predisporre provvedimenti tali da poter riunire l'Assemblea stessa nel termine di 24 ore, ogni qualvolta venga messa in pericolo la pace a causa dell'uso del diritto di veto.

La Russia ha chiesto invece: 1) condanna della propaganda a favore della guerra; 2) messa al bando delle armi atomiche; 3) patto fra le 5 grandi potenze (s'intende compresa la Cina di Mao) per il mantenimento della pace e riduzione di un terzo degli attuali armamenti. Adnesson avrebbe fatto molto meglio proporre l'abolizione incondizionata del diritto di veto, poiché il suo abuso è quanto di più antidemocratico si sia potuto creare a disposizione delle N. U., non dovrebbe essere costituito da unità fornite da tutte

Le scuole sulla carta

QUELLE ITALIANE DI FIUME BOICOTTATE IN OGNI MANIERA

Più volte abbiamo rilevato lo stato d'inferiorità in cui vengono a trovarsi gli italiani delle terre irredente. La propaganda jugoslava vuol far credere d'essi godono tutti i diritti civili, prima tra tutti quello di avere scuole italiane.

Ad onore del vero le scuole esistono, ma per frequentarle gli italiani incontrano mille difficoltà ed un'organizzazione ostruzionismo. Ecco due, tra i tanti, casi che dimostrano la verità di quanto premesso. Esiste in Jugoslavia una legge che assicura ai giovani, i quali pur lavorando vogliono studiare, la normale paga oraria per i giorni e le ore perdute onde sostenere gli esami. Detta legge però non è stata applicata per il giovane italiano Dersardo Lauro, di Fiume. Le giornate in cui ha dovuto assentarsi dal lavoro per sostenere gli esami di riparazione al Liceo Italiano, non solo non gli sono state pagate, dall'Impresa statale «Rankovic», ma la sua assenza è stata considerata ingiustificata. Lo stesso è capitato al giovane Antonio Chiepoli, al quale inoltre, dopo che i dirigenti seppero che frequentava le scuole italiane, vennero affidati compiti talmente gravosi che gli impedirono di studiare.

Molti altri casi potrebbero essere riportati a dimostrazione che nelle terre irredente agli italiani se non è possibile, è per lo meno estremamente difficile frequentare le scuole italiane.

Il Filzi a Gorizia

Grazie al paterno interessamento di S. A. l'Arcivescovo di Gorizia, il Convitto «Fabio Filzi» è stato ospitato presso il Santuario Minori di Gorizia, in attesa che il Genio Civile possa ultimare i lavori dello stabile in località Sant'Andrea, destinato quale sede definitiva del collegio.

ARCHIVIO

Accortisi i dirigenti jugoslavi che il numero degli analfabeti è elevatissimo (magari il numero è sulla carta - corsi tenuti nel '49 scorso anno, si sono insegnati di memoria, i corsi di alfabetizzazione si sono svolti a persona che effettivamente sa leggere e scrivere bene).

Con l'inizio dell'anno scolastico alle mille presenze cittadine delle terre irredente si aggiunge quella dei quadri, genere introvabile in Jugoslavia. L'anno scorso i quadri vennero distribuiti nelle scuole. Quest'anno, probabilmente non essendovi quadri sufficienti per tutti viene rilasciato agli scolari di Fiume un buono per ritirare nella cartoleria dell'Istituto Editoriale della Croazia - «sic» - un quaderno. Si hanno così file che durano tutto il giorno e assenze dalla scuola per avere un quaderno. Ora per la Pola il lavoro da pochissimo parte, perché i dirigenti locali hanno pensato di offrire ai cittadini qualche divertimento. Con altiparanti hanno trascorso ai giardini un concerto sostenuto dai ben noti «dop-lavoristi» Maria Rocca, Armanda Slabe, Stell e Dos. Tra l'indifferenza generale i suddetti hanno strimpallato ed abitato per un paio d'ore, mentre ad ogni intervallo veniva fatta propaganda per il prestito popolare.

Antonio De Vecovi

NELLE RICORRENZE LIBRE O TRISTI ELARGITE PRO ARENA

COLONNA DI NEGHINA

Chi non abita a Milano non sa a che cosa paragonare Piazza della Scala...

Il teatro è famoso in tutto il mondo; è di data recente il giro in Inghilterra del suo complesso e dei successi ottenuti...

Questa signora è sempre lì. Da anni. Da tempi assai lontani ed aspetta sempre di essere avvicinata dal Sindaco...

Da Piazza, sempre stipata da automobili, guarda a distanza questa signora ed il vigile, gli inseparabili Marte e Giorgetto...

Al'uscita della Galleria, che è nella Piazza, più di una volta si incontra il Conte Martinis che riposti gli occhiali dopo aver dato un sguardo superficiale ad un giornale della sera...

In via Manzoni, all'angolo del Cova, è fermo un funzionario della Banca d'America e d'Italia che, dopo aver chiuso le casseforti e le imposte della Banca, si ferma all'angolo a controllare anche per quella sera...

Sotto il portichetto del Teatro si ferma l'ing. Manzoni che, dopo aver compiuto i programmi e i prezzi degli spettacoli alla Scala, scuotendo la testa come per dire: Ostregal che prezzi si rigira verso la Piazza allungando il collo per osservare i tre, che tutte le sere sono sempre al solito posto in muta contemplazione...

Così, spinto sulla punta dei piedi, riesce a scorgere il nero cappello alla fenestra del Conte Martinis fermo ed assorto all'uscita della Galleria...

Vita e problemi degli esuli

Riavere una casa Anche a Grado viva l'urgenza

Un problema che più spesso dovrebbe essere trattato è quello della situazione alloggiativa dei profughi giuliano-dalmati residenti nei vari Comuni del territorio nazionale...

Fin ad oggi ben poco è stato fatto per alleviare tale situazione, ad eccezione di due alloggi assegnati, dopo varie proteste, nelle prime cinque case popolari costruite nel Comune ed ai venti alloggi costruiti dall'UNRA-CASAS...

San Simeone ricordato a Trieste

Trieste 8 ottobre. Nella ricorrenza della festa del Patrono di Zara S. Simeone profeta, nella chiesa di San Antonio Nuovo, è stata celebrata una Messa solenne con largo concorso di profughi triestini e dalmati.

Disonesto

Il commissario del Comune di Montebelluna Alfredo Stupani, incaricato di assumere informazioni sulle condizioni degli esuli che avevano presentato domanda per la assegnazione degli alloggi U.N.R.A.C. aveva trovato il modo di arrotondare lo stipendio facendosi dare dai richiedenti, nelle cui case si recava per accertamenti, degli importi di denaro assicurando che avrebbe provveduto a far loro assegnare la casa.

DECESSO

È deceduto a Gorizia Eugenio Bracchi, exule da Capodistria, dove per 25 anni aveva comandato i Vigili Urbani. Proveniva dalle file nazionaziste ed era stato per molti anni, fino alla soppressione avvenuta nel 1922, segretario del Fascio repubblicano di Capodistria.

Richiesta

Il cav. rev. Moroldi Alfredo residente ad Abano, Corso Stanislav 14 - desidererebbe trovare una donna di servizio esule disposta a trasferirsi in quella zona, assicurandole il miglior trattamento.

Ignoranza di delegati

Risulta che numerosi esponenti della delegazione italiana in seno alla Commissione Mista italo-jugoslava di Belgrado a produrre, dietro richiesta dei delegati jugoslavi, estratti di documenti e tavolieri...

Polché dunque non è possibile produrre quest'ultimo in quanto non in possesso dei singoli interessati i quali d'altra parte non possono ottenere copia dai nostri Uffici Teatrali...

Alto riconoscimento

Il maestro Rocchetti Ernesto, dopo ben 43 anni di servizio, dei quali 38 quale insegnante nella scuola di Visignato in Istria, è stato collocato in pensione.

Eddi Rota

Il sig. G. H. Dorr, consigliere del dipartimento di stato americano, dopo la sua visita al CRP di Chiari, Egli si intrattene cordialmente con un rappresentante degli esuli, con il direttore della Postbellica...

Attività del M. I. R.

PERUSCO Matilde, Varazze: Dalla sua lettera rileviamo che la casa non è a liberabile disponibilità, come asserito dai delegati jugoslavi...

IL FRUGACANTE

Al momento dello Stagni, i seguenti giuliani invano attraversano la cara «Arena di Pola» a tutti i parenti ed amici...

FIORI E OPANCHE

Nella piazza di Rovigno vi è, o meglio vi era, un giardino con alberi ed aiuole fiorite.

ELARGIZIONI

In memoria della loro cara mamma, Carlo ed Ornella Brenco elargiscono L. 10.000 (diecimila) pro Arena.

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita c'ingrati pro Arena

Profughi per le vie del mondo

Novità e saluti dall'Australia

Comunichiamo da Melbourne a notizia del felice arrivo, avvenuto il 29 settembre in questo porto, della turbonave «Castelblanco» della S.I.T. V.A.R. con un migliaio di emigranti, di cui 350 Giuliani...

Il viaggio di questa veloce nave bandiera italiana, adibita a trasporto degli emigranti assistiti dall'I.R.O., si è svolto, per trattamento a bordo come per condizioni di mare e di tempo, nel migliore dei modi.

Il gruppo giuliano, costituito in maggioranza di famiglie con prole, a carico, aveva prevalenza su tutti gli altri, che comprendeva nel loro complesso ben diciassette nazionalità.

Gli svaghi della traversata hanno avuto il tono della gioconda iniziativa dei nostri giovani e delle nostre ragazze, i quali hanno allestito, con l'amorevole appoggio del comando e del personale di bordo, due trattenimenti...

Il primo fu a festa svolta il 16 settembre al teatro del «Equatore», nel corso della quale fu impartito il tradizionale battesimo di Nettuno a tutti i passeggeri; il secondo fu uno spettacolo d'arte varia presentato alla vigilia dell'arrivo.

Annunziatori delle due riuscite e divertenti manifestazioni sono stati l'artista fiammista Iello Martich-Severi e Bruno Basina, i quali hanno avuto il merito di creare durante il viaggio una bellissima atmosfera di galo affiatamento.

Nel discorso di commiato e di augurio rivolto dal Comandante della «Castelblanco» — cap. Francesco Antòia da Camogli — ai «Nuovi Australiani», fu dedicato un particolare, finale compiacimento ai fratelli giuliani, i quali staccandosi dall'altissimo lembo della Patria costituivano dalla sua nave, avrebbero portato nel cuore con l'eco spirituale della campana di S. Giusto, il ricordo del memorabile viaggio, al termine del quale s'iniziava la loro nuova vita nel giovane Continente d'Oceania.

Non sappiamo da dove abbia attinto il sig. G. B. le notizie sopra riportate; neppure solo che non corrispondano alla realtà della situazione. Infatti, nessuna trattativa è stata portata a termine tra l'Italia e la Jugoslavia al riguardo, né mostra la Commissione Mista ha ripreso i suoi lavori ed almeno da far pensare che entro l'anno tutte le pratiche potranno essere — in questo senso — evase.

Non rientra nel normale procedere delle cose. La valutazione, invece, delle singole pratiche andrà — come sembra — a logico — molto a rilente. Infatti non è concepibile che la nostra Delegazione possa accettare le contro offerte jugoslave, quando queste rappresentano il 20 o 30 per cento del valore effettivo dei singoli beni.

Se il Governo fino ad oggi ha trovato ostacoli nel far accettare a quella Jugoslavia una cifra al posto di un'altra, la questione è molto più grossa di quanto non sembri. E finora con una valutazione forfetaria di tutti i beni, almeno per quanto riguarda i nazionalizzati ed i confiscati, con una successiva valutazione in sola sede nazionale.

D'altra parte è notorio, contrariamente a quanto afferma G. B., che nessun dato di valutazione si riconferma nelle dioclitiane comunicazioni agli interessati che la



L'immagine di questa donna rovinosa, colta in un caratteristico atteggiamento, ha introdotto i visitatori della Mostra fotografica del prof. Sella a Venezia in una vivace sequenza rievocativa della terra istriana. La stessa foto ha ornato la copertina del catalogo.

AGGREDITE A FIRENZE le nostre «tabacchine»

Gravemente percossa Adalgisa Marsi con altre cinque compagne

Il nostro giornale stava andando in macchina la settimana scorsa quando ci pervenne una brutta notizia, una di quelle notizie che lasciano in uno stato di scorciatoie disappunto, un misto di dolore e di sdegno. Una vile, premeditata aggressione era stata perpetrata e consumata a danno delle nostre brave «tabacchine» di Firenze da parte di un gruppo di fascisti di quartiere.

La nostra indignazione si è accesa quando abbiamo saputo che, con il maltrattamento del clima politico interno, indubbiamente verificatosi in questi ultimi anni, anche l'atteggiamento delle avvelenate

Ancora sui «beni»

Delegazione italiana di Belgrado manda. Quelle comunicazioni riguardano soltanto la parte giuridica e qualche volta la richiesta di chiarimenti o di documentazioni supplementari, niente altro.

«Che il tutto poi si possa ridurre ad una questione di pura compensazione, è un'altra questione. Si tratta di ciò che il Governo nostro ha fatto o intende fare per la nostra gente. E' logico però che non volendo adottare per i giuliano-dalmati il trattamento usato verso i profughi della Tunisia, e riguardando l'accanto, come del resto l'Accordo, solo alcune categorie di danneggiati, il Governo pretenda di sapere prima quali siano gli averi di diritto e grosso modo quale il danno subito. Non dimenticando che diversi profughi hanno messo al posto del valore effettivo dei propri beni, il numero del telefono o quello della locomotiva. Niente di male, come già detto altra volta, quando si pensi che i danneggiati inglesi hanno quasi decuplicato il valore effettivo dei loro beni, accettando poi naturalmente la logica deurtazione.

È, se quanto il Ministero del Tesoro ha affermato si avvererà, il pagamento degli account non dovrebbe essere lontano. Ultimi i lavori della Sottocommissione giuridica di Belgrado e approvata la legge per la concessione degli account, il via al pagamento dovrebbe essere dato entro i primi mesi del prossimo anno.

Notizie queste non conformabili, completamente, ma notizie avute e controllate; se qualche altra Corea non ci si mette di mezzo, la conclusione dovrebbe essere vicina. Ma anche la fine totale dei lavori a Belgrado non vorrà dire immediato pagamento degli indennizzati.

Se il Governo fino ad oggi ha trovato ostacoli nel far accettare a quella Jugoslavia una cifra al posto di un'altra, la questione è molto più grossa di quanto non sembri. E finora con una valutazione forfetaria di tutti i beni, almeno per quanto riguarda i nazionalizzati ed i confiscati, con una successiva valutazione in sola sede nazionale.

D'altra parte è notorio, contrariamente a quanto afferma G. B., che nessun dato di valutazione si riconferma nelle dioclitiane comunicazioni agli interessati che la

Ma questa è materia di ben altro e più lungo discorso. Torniamo allora alle nostre tabacchine. L'atmosfera fatta da Tabacchini di Firenze, e riandiamo a quello che accadde la sera del 4 ottobre all'uscita delle maestranze dello Stabilimento. Evidentemente l'organizzazione dell'aggressione doveva essere minutamente preparata in tutti i suoi particolari perché bastò che scoccasse la scintilla per dare il colpo al fuoco scatenarsi del pestaggio generale. Funzionò sempre a perfezione la scuola di Mosca in materia. Per essere completi nella cronaca dobbiamo precisare che l'aggressione aveva avuto un precedente un paio di giorni prima in un incidente verificatosi tra certi Dalmati Ravenna, attivista comunista e certo Enrico Izzo, aderente al Libero Sindacato, come, del resto, tutte le nostre tabacchine. L'atmosfera era conseguentemente già riscaldata ed il terreno fertile, per l'imperverabile della violenza.

La direzione della Manifattura non interviene in alcuna maniera né si peritò di chiamare la polizia, nonostante che l'incidente avesse ormai degenerato e fosse diventato più che clamoroso. Fu invece un operaio ad intervenire telefonicamente l'intervento delle forze dell'ordine, ma queste giunsero quando era ormai troppo tardi. Gravemente percossa con contusioni in più parti del corpo, giaceva in parte l'esule da Pola Marsi Adalgisa che è stata subito ricoverata all'ospedale di minore entità ma pur sempre gravi le ferite del corpo esule: Anna Sella, Demarh Maria, Marangon Lidia, Delfavero Tuntar Neve e Sponza Caterina.

Questo il doloroso bilancio, è subito recata dal Prefetto è subito recata dal Prefetto per protestare e chiedere la immediata punizione dei responsabili. Analogo passo è stato compiuto dalla Segreteria del Libero Sindacato che è intervenuta direttamente presso S. E. Vanni, Ministro delle Finanze, mentre la Giunta Esecutiva del MIR con una lettera indirizzata allo stesso Ministro delle Finanze ed al Prefetto di Firenze ha preso fermamente posizione chiedendo l'esperto di una severa inchiesta che dia in leggittima soddisfazione alle operai esuli aggredite e i cui provvedimenti conclusivi servano di monito per scongiurare l'eventuale ripetersi di violenze. In particolare l'inchiesta deve dirigersi da una parte a stabilire perché la direzione della Manifattura Tabacchini non è tempestivamente intervenuta a far sedare il tumulto e dall'altra ad individuare gli organizzatori dell'aggressione.

Nel mentre attendiamo di conoscere i provvedimenti rigorosi che l'autorità inquirente non potrà fare a meno di prendere, esprimiamo alle care tabacchine, vigilante e pacatamente aggredite, i sensi della nostra commossa solidarietà.

LA FORMA MIGLIORE PER SOSTENERE L'ARENA È L'ABBONAMENTO Paolo De Franceschi

Posta da Milano

COLLOQUI con Veronica

Mi trovavo, dopo cena, da Veronica e prendevamo il caffè; Veronica si lamentava che il caffè le dava fastidio...



Q "L'ARENA di Pola" perchè continui la sua nobile missione a favore dei profughi. Un gli auguri più sinceri di una polezana - Obaldisco

A Firenze dove sta girando un film "Ciacolada, con Alida Valli polesana ad Hollywood"

Arrivando a Firenze posso ben dire che il più bel saluto l'ho avuto dalla stazione: stava dirigendomi verso l'uscita, quando ho visto in una gran confusione di gente intorno ad alcuni cordoni della polizia...

una vecchia conoscenza. Si scusò di non potermi dedicare subito troppo tempo essendo in fase di lavorazione...

qualche anno prima della guerra - non mancava d'interlocutore nel suo discorso qualche espressione dialettale. Dopo averci raccontato della sua vita ad Hollywood...

nostro giornale cui si sente legata come tutti gli italiani con il suo cuore d'autentica polezana - e non triestina come troppo spesso la stampa ama qualificarla...

Un lombardo nell'inferno di Tito

GALEOTTO A FIUME con l'impresa "Djanic,"

TRATTAMENTO DA PENITENZIARIO PER I LAVORATORI IN JUGOSLAVIA - MA I LABURISTI BATTONO LE MANI

Una mattina dei primi di ottobre ci imbattemmo in un giovane di 25 anni che procedeva sulla strada da Gorizia a Udine. Era malandato, aveva bisogno di aiuto.

Ma la nostalgia dell'avventura lo riprese. Mosse i suoi passi verso Trieste e un giorno, giunto alla riva, scivolò a bordo del proscavo che fa i viaggi lungo la costa istriana.

I controlli erano severi, assillanti e gli orecchianti e le spie del regime sbucavano dappertutto, specie nei locali pubblici di Fiume.

forto e della esasperazione contro il regime di Tito. Così giunse all'alba del 2 ottobre presso il confine, si rintanò in una buca, spiò i passi del "granclero" e quindi strisciando fra rovi e siepi, raggiunse il filo spinato nella zona di Cormons.

Galleria di bimbi. Dalle ville della strada veniva a noi l'odore dei fiori maturi e dei pini dei boschetti, ma sopra tutti gli odori sovrastava quello caldo del mare.

Artisti istriani alla Biennale NICOLA SPONZA. Del pittore roviginese Nicola Sponza l'odierna Biennale ha accolto un disegno, Riva 3 novembre, in cui non è difficile osservare la fine grafia, l'allusiva sapienza dei tocchi in bianco-nero...

Il sig. Dorr ha inviato al direttore del Campo profughi di Chiari la seguente lettera: Caro Direttore, E' stato un privilegio per me l'aver avuto la possibilità di visitare il Campo Profughi Italiani di Chiari.

Carestia a Rovigno. Le autorità di Rovigno sono preoccupate perché temono di non poter provvedere al rifornimento dei viveri necessari alla popolazione per il prossimo inverno.

Consigliere di Stato americano in visita al C. R. P. di Chiari. "Non dovrebbe essere risparmiato alcuno sforzo per rimediare a questa situazione,"

Zara: riflessi del passato. Eravamo una di quelle ultime felici sere seduti sul terrazzo del Bagno Spiaggia: si era sulla fine di agosto.

Al bagno spiaggia. Una calda giornata si estingueva col sole in fondo al golfo e sul mare colori rossi, giallo cromo e smeraldo si sciagavano sulle piccole onde assieme all'arsura.

Sempre vittoriosi. Il 4 settembre a. c., festa di S. Petronio, Patrono della città di Bologna, l'Associazione Sportiva "Carnarone" ha piegato il conosciuto quadrone del C. S. Novo Bologna per 3 goals a 0, segnati da Burattini Nereo (2), ed uno dal giovanissimo capitano della squadra Ubaldo Ervino.

Gli articoli che andiamo pubblicando, fanno parte del volume "L'Angelo d'oro" che vedrà prossimamente la luce e per il quale sarà gradito un cenno di prenotazione presso la nostra redazione.

Calendrone. Bruno Maier

Calendrone. Bruno Maier

Calendrone. Bruno Maier

Calendrone. Bruno Maier

Calendrone. Bruno Maier

Calendrone. Bruno Maier

Calendrone. Bruno Maier

Calendrone. Bruno Maier

Bisaccia

Bepi Zulian, il simpaticamente noto redattore di Difesa Adriatica, ed anche di qualche polemica col sottoscritto, è posato nei giorni scorsi con la gentile signorina Clara Del Fabbro, profuga da Pola, ad avvertirci che fugge, posti d'ora anche se si tratta in questo caso di una splendida fuga in una di miele. Non mi risulta che sperare in un ritorno...

Tipografi a Torino. Nonostante il più vivo interessamento da parte del Comitato Provinciale per la città Giulia e Dalmazia...

Orologiai - Roma. L'inizio del secondo corso orologiaio di Roma è stato inaugurato a febbraio 1951, in quanto sino alla chiusura dell'Anno Santo non è possibile trovare un istituto disposto ad ospitare i giovani frequentanti il corso.

Allo scapolo. Sono già stati presi accordi con la scuola di orologiai, per assicurare il regolare funzionamento sia del corso di perfezionamento dei giovani che hanno già frequentato l'anno scorso la scuola, sia per un nuovo corso per altri 24 allievi.

Sempre vittoriosi. Il 4 settembre a. c., festa di S. Petronio, Patrono della città di Bologna, l'Associazione Sportiva "Carnarone" ha piegato il conosciuto quadrone del C. S. Novo Bologna per 3 goals a 0, segnati da Burattini Nereo (2), ed uno dal giovanissimo capitano della squadra Ubaldo Ervino.

Gli articoli che andiamo pubblicando, fanno parte del volume "L'Angelo d'oro" che vedrà prossimamente la luce e per il quale sarà gradito un cenno di prenotazione presso la nostra redazione.

Gli articoli che andiamo pubblicando, fanno parte del volume "L'Angelo d'oro" che vedrà prossimamente la luce e per il quale sarà gradito un cenno di prenotazione presso la nostra redazione.

Gli articoli che andiamo pubblicando, fanno parte del volume "L'Angelo d'oro" che vedrà prossimamente la luce e per il quale sarà gradito un cenno di prenotazione presso la nostra redazione.

Gli articoli che andiamo pubblicando, fanno parte del volume "L'Angelo d'oro" che vedrà prossimamente la luce e per il quale sarà gradito un cenno di prenotazione presso la nostra redazione.

Gli articoli che andiamo pubblicando, fanno parte del volume "L'Angelo d'oro" che vedrà prossimamente la luce e per il quale sarà gradito un cenno di prenotazione presso la nostra redazione.

Gli articoli che andiamo pubblicando, fanno parte del volume "L'Angelo d'oro" che vedrà prossimamente la luce e per il quale sarà gradito un cenno di prenotazione presso la nostra redazione.

Gli articoli che andiamo pubblicando, fanno parte del volume "L'Angelo d'oro" che vedrà prossimamente la luce e per il quale sarà gradito un cenno di prenotazione presso la nostra redazione.

Gli articoli che andiamo pubblicando, fanno parte del volume "L'Angelo d'oro" che vedrà prossimamente la luce e per il quale sarà gradito un cenno di prenotazione presso la nostra redazione.



L'Arena di Pola



Per non dover "perdere qualcosa,"

Caro Direttore
Ho ricevuto stamane una lettera da una persona che mi è cara, alla quale sto a cuore, come a tutti noi, la questione dei profughi e della loro sistemazione. Questa persona mi ha riportato ciò che un esule gli ha raccontato di aver visto o sentito in giro per l'Italia per ciò che concerne i vari Comitati, Enti ecc., e ti assicuro che le notizie sono punto edificanti.

Ricordo d'aver letto su una rivista di parecchi mesi fa, un breve appunto che tentava proprio di bollare ciò che non v'era di buono e di generoso e di patriottico nel comportamento degli esuli; lo ritenni un attacco necessario ed onesto e ne attesi con interesse il seguito. Non ne ebbe alcuno. Perché quella voce, mi chiedo ancor oggi, non ha trovato alcuna reazione su cui riflettere? Perché nessuna parola fatta d'orgoglio, forse più che di vergogna, ha funzionato per rimandare l'eco di questo opportunismo appello per un ritorno a quella cristallina coscienza che è stato appunto il vanto della nostra gente, che alla nostra gente ha fatto appunto sopportare umiliazioni? Se freddo e insulti, che per tutti i profughi è stato come uno scudo d'incomparabile resistenza contro tanti avvelenati assalti? Non capisco, insomma, perché quella isolata voce di protesta contro noi stessi, perché quella onesta valida autocritica non abbia avuto una eguale e valida contropartita. Coscienza giustamente bollata, che trovava più opportuno inghiottire tutto, oppure il riconoscimento attento di una realtà dolorosa ma reale?

Se ne sentono tante oggi sui campi profughi da far accapponare la pelle. Lo sai che, fra l'altro, il mese scorso la Squadra del mese costume ha fatto una visita in un concentramento di profughi nella città di Firenze? Andava, è vero, a colpo sicuro, ma ispirato quanto poco piacere deve aver fatto a tutti quelli, e sono ancora numerosissimi, che il «buon costume» lo tengono ancora in notevole considerazione. E può, altresì intendere come vengano accolte dalla popolazione della città i interventi del genere che poi conducono all'altro estremo di un'eccessiva ed assolutamente ingiustificata reazione per tutto ciò che i profughi fanno. Basta allora uno stornuto di uno di essi per far sollevare le ire e le rimozioni dell'offesa cittadina.

Ed ora, a tutto questo complesso, che d'altronde sarebbe facilmente eliminabile o comunque riducibile alle sue giuste proporzioni, v'è da aggiungere quello che ho letto oggi in questa lettera. Non sono tutte novità. Forse ci saranno anche delle suggestioni. Comunque in questi tre anni di mia permanenza nell'ambiente nuovo ho imparato a conoscere che, quando si hanno le prove, puoi scagliare quante frecce vuoi, senza che nemmeno una te ne torni indietro, nemmeno sotto forma di querela o di schiaffoni lasciati andare nel mezzo della strada. Sta a significare che non erano altro che verità vere, quelle che al primo momento sembravano essere piuttosto fondone o «cose impossibili». Perciò lo riparo, con esperienza personale, a non sottovalutare più nulla di quello che giunge alle mie orecchie.

Ed ecco che, a puro titolo di cronaca, ti dirò quello che ho saputo. Tu fanne l'uso che credi e che, soprattutto puoi. Dicono che le porcherie più notevoli si possono ammirare nella Capitale dove, come contropartita agli alloggi - che non ci sono - per i profughi, che languono come bestie nei campi, ci sono invece elegantissimi appartamenti ai Parioli. A Milano è stato messo in vendita un libro sull'Istria (o qualcosa del genere) al prezzo di due mila lire per mandare in colonia i figli dei profughi. In altra città il Comitato, ancora lo scorso anno, ha affidato ad una «agenzia» specializzata il compito di raccogliere fondi per i profughi giuliani, dietro compenso, naturalmente, di una certa percentuale dell'importo raccolto (sic! anche questa). Veramente ti dirò che i particolari non sono ben maggiori e, purtroppo, ben più scandalosi, a questa mia è una lettera puramente amichevole, dato che non ho nessuna

intenzione di impiantare qualche nuova grana per il giornale che dirigi.
Però è questo che dovresti fare, mettere in guardia il Governo. Se non erro, in una delle ultime sedute del Consiglio dei Ministri è stato deciso lo stanziamento di 500 milioni in favore dell'assistenza da portare ai profughi giuliani. Non sono molti, se divisi equamente fra tutti i profughi bisognosi sparsi per la Penisola, ma se rimangono raccolti in piccoli gruppi, sono sempre della entità notevole. E perché non accompagnare questa nuova distribuzione di fondi con una accurata revisione dei conti? Chi meglio «revisore» se non il Governo stesso?

La pensavo in molti, sai, come me. Anche se poi la gran parte, schifata da tutto ciò, s'espresse come quella persona che ha parlato con chi m'ha scritto, in termini simili: «...L'unica cosa che ci rimane è quella di chiudere, definitivamente la pagina della nostra storia, perché non si trovano che amarezze su ogni passo che si fa». Ed è assai doloroso tutto ciò.

E' possibile evitarlo? Lo credo, fermamente, e non credo di essere presuntuoso dicendo che molti altri, tantissimi altri la pensano come me.

E termino, caro Direttore, con le parole che stralciò dalla lettera in parola: «Sfruttare una causa che per i nostri figli dovrà essere santa? Ma cosa si prepara a queste creature facendo così? Capisco il bisogno, capisco la vita con le sue assillanti necessità; ma approfittare di una ragione di vita così importante ed al di sopra di ogni interesse, non lo capisco. La nostra terra ci attende intristita dall'invasore, spera in noi, suoi figli, mentre invece molti hanno dimenticato, ed altri ne fanno una volgare bandiera di truffe».

Ed anche queste parole le avrebbe potute dettare uno qualsiasi dei tanti profughi che sanno, che vedono e che tengono tutto dentro, forse, in definitiva, perché così nascondono una vergogna che potrebbe sembrare essere il loro stesso.

Scusami, caro Direttore, ma il consiglio è appunto quello di organizzare un controllo più severo, più responsabile. Facendo così «almeno non avremo rimorsi di aver perduto qualcosa».

Steno Califfi

Saluti dall'Australia

Da ZARA: Babin Vladimir; Curto Cesare; Franchi Luigi; Jurich Antonio; Malchen Simeone; Mich Uccio; Marich Giuseppe; Nemrich Mario e Valeria; Paschina Maria; Stosich Matteo; Zeraschok Ferruccio e famiglia.



L'arrivo dei garibaldini a Pola il 1. maggio 1929. Foto inviata da Carlo Martinelli col via il premio di Lire 500.

Morris convertite in lire per la propaganda Al fumo del "flirt," diplomatico aggiunto quello delle sigarette

Se abbiamo tardato ad occuparci della scoperta del grosso contrabbando di sigarette americane fra la Zona B e la Zona A del Territorio Libero di Trieste, avvenuta tempo fa, ciò è avvenuto unicamente per un doveroso riguardo verso la magistratura italiana di quella città che sul clamoroso episodio doveva emettere il proprio giudizio. Ma ora che la sentenza è stata pronunciata e che i colpevoli - salvo quanto assolto per insufficienza di prove - sono stati severamente condannati, ci sentiamo liberi di dire in margine all'epilogo giudiziario, la nostra opinione. Intanto, per chi non lo sapeva, diremo che il processo è derivato dalla scoperta fatta a suo tempo di un camion carico di ben cinquanta quintali di sigarette americane «Morris» che, provenienti dalla Zona B, cioè dalla zona amministrata dagli jugoslavi, era riuscito ad entrare a Trieste. L'aspetto più grave di questo criminoso episodio sta nel fatto che se da una parte vi sono risultate implicite le autorità jugoslave, dall'altra i colpevoli sono stati identificati fra alcuni membri della Polizia di Trieste anglo-americana. Non è quindi che il fatto possa interessare preminentemente come materia di codice penale, in reato di contrabbando e essenzialmente come una ulteriore rivelazione sull'esistenza di tutto un sistema politico praticato dalla Jugoslavia ai fini che tutti sappiamo. Del resto è molto facile capire che gli svariati milioni di lire che dovevano essere ricavati dalla vendita a Trieste e in Italia dei cinquanta quintali di «Morris»

sarebbero andati a favore della «Vida», cioè dell'amministrazione jugoslava della zona B; come è altrettanto facile capire che le spese paghesse in cui la Jugoslavia s'è gettata per mantenere a Trieste e altrove il suo spettacoloso apparato politico-propagandistico, inducono i poteri popolari di Tito a compiere qualsiasi azione, anche criminosa, pur di soddisfare alle crescenti esigenze della loro sfrenata azione sovversiva. Ci dicono che nel solo territorio di Trieste la Jugoslavia spende circa 100 milioni di lire al mese per alimentare i vari giornali, le organizzazioni, l'esercito di attivisti e di spie.

Noi saremmo indotti a credere che essa ne spenda anche di più, comunque è assodato che il regime di Tito, mentre affama le popolazioni della Jugoslavia che sono ridotte all'inedia, trova ugualmente il modo di gettare una massa di milioni a favore dei propri turbidissimi politici. D'altronde come è dove troverebbe tanti danari se non ricorresse agli espedienti simili a quello scoperto sul camion carico di sigarette americane; o l'altro dei quattro milioni di lire scoperti al valico di Casa Rossa di Gorizia. E purtroppo a uno di questi delittuosi espedienti hanno prestato la loro complicità necessaria persino membri della polizia civile anglo-americana di Trieste, così come nel Goriziano prestano la loro complicità necessaria cittadini italiani.

Ma di questo aspetto politico e morale ci occuperemo più ampiamente in un prossimo numero di questo giornale.

Il diritto d'Italia sulla Venezia Giulia di Melchiorre Corelli

Lo riceverete franco di porto a domicilio inviando lire 200 alla nostra redazione.

Anche ideologico l'asse Londra - Belgrado Trovano "affinità," i delegati laburisti

Tito gonfola in questi giorni e nella sua mentalità balcanica pensa che la politica è una gran bella bottega di insegna di chi meglio frogia il prossimo. Ne ha ben modo i rapporti che gli sono pervenuti dal suo ministro di Londra dicono che il governo laburista inglese, dopo aver ascoltato la relazione del sottosegretario Davies e dei deputati reduci dalle loro missioni ufficiali assolate a Belgrado, è più convinto che mai della democraticità del regime titino e della conseguente necessità di aiutarlo nel migliore dei modi. Non solo, ma i deputati laburisti hanno scoperto che le cooperative comuniste jugoslave sono molto vicine alle «Trade Unions» britanniche e quindi non manca altro che legalizzare la dittatura del «zuppa balcanico» per includere l'onorato emblema nel diadema dell'impero di S. M. Britannica. Qualche ingenuo farà una smorfia di disgusto, pensando alla passata e presente follia antifascista e anticomunista degli austri uomini politici inglesi solo perché quelli erano regimi liberticidi e anticomunisti; e penserà altresì all'antipatia che i laburisti nutrono per la Spagna di Franco altro dittatore indigesto. Già, la logica e la morale portano a fare simili sconfortanti e naufraghi confronti, ma quel tale ingenuo dimentica che gli inglesi, oltre ad avere scoperto il fondo di democrazia progressiva, hanno scoperto certi giacimenti di zinco, di rame, di alluminio e molto leghname che richiedono di essere sfruttati e quando c'è da sfruttare qualcosa, potremmo starvene certi che il britannico passa sopra ad ogni coerenza e a ogni senso morale.

Ed ecco che Tito ha ricevuto assicurazione da Londra che l'Inghilterra farà nel suo paese importanti investimenti e in cambio avrà generi alimentari, macchine e probabilmente anche armi. E potete stare altrettanto certi che i compagni socialisti inglesi, con perfetta aderenza alle loro ideologie di solidarietà proletaria, continueranno a sfruttare l'Italia repubblicana e democratica con lo stesso furore col quale hanno combattuto l'Italia fascista. E il nostro governo, per quanto abbia fatto a sostituire il berretto Grigio alla corona reale, e la modesta stola a cinque punte inghilterrandata di ulivo della pace ai fasci littori, continuerà ad esperimentare il tradimento allo di Allione per tutto ciò che potrebbe anche solamente indicare un risveglio del nostro paese.

Dopo di che vediamo invece ciò che i laburisti inglesi hanno dimenticato di registrare delle cose e della situazione della Jugoslavia di Tito. Intanto i commissari viaggiatori britannici, pur ammesso che erano troppo impegnati a combinare gli affari con Tito, si sono dimenticati di andare a sentire dalla viva voce del popolo ciò che esso pensa della democrazia titina. E' vero che la paura e il terrore sono tali, che a strappare dalla bocca di un suddito della Federativa una confidenza è difficile quanto spremere una lacrima dal muro; tuttavia sarebbe bastato l'aspetto di tristezza e di miseria della gente in giro per le vie occupate nei lavaggi, per rivelare ai viaggiatori britannici il volto crudele della dittatura di Tito. Ma il buio del rame, dello zinco e dell'alluminio jugoslavo sono bastati per abbagliare la loro vista, anzi le leghe metalliche che gli inglesi si ripromettono di ricavarne saranno, più pregiate perché impastate di lacrime e di sangue di milioni di esseri umani costretti al lavoro da schiavi. Ma l'anima mercantile dei discendenti di Drake è ormai incallita in questo genere di traffici e non è pericolo che si commovano. Si commuove invece fortemente per la sorte delle nostre vecchie colonie, al punto da sentire il pietoso dolore di cacciare fuori noi italiani per mettersi essa Inghilterra al nostro posto. Siamo davvero in bella compagnia nel Patto Atlantico e non vediamo dove il nostro Capo di Governo troverà il terreno adatto per piantare il suo gracile alberello della fratellanza fra i popoli, così caldamente da esso invocata.

Ma ritorniamo ad occuparci della Jugoslavia, per dire che essa ha evitato di entrare per la porta nel Patto Atlantico, ma ha trovato il modo di andarci per la maniglia via della finestra, col proseguire ardentemente la costruzione di un esercito internazionale alle dipendenze dell'O.N.U., nel quale anch'essa logicamente è pronta a inserirsi per la difesa della... pace. La trovata è furba ed è da credere che

sia stata suggerita da quel maledetto timore di qualche colpo mancato da parte dei minacciosi vicini di casa che fanno sentire alla frontiera uno sgradevole tintinnio di armi. Infatti in Romania i sovietici hanno concentrato una massa di truppe non molto lontano dal confine jugoslavo e quei dannati bulgari son sempre lì a fard scappare l'incidente e il

Mons. Angeli parla a Trieste

Nel giorni 12, 13 e 14 corrente è stato gradito ospite di Trieste Mons. Antonio Angeli, ultimo parroco della Cattedrale di Pola, ben noto a tutti gli esuli polesi ed istriani. Mons. Angeli ha tenuto un triduo di predicazioni nella Chiesa di San Antonio Nuovo in preparazione alle onoranze per la Santa Maria Goretti che si sono tenute a Trieste domenica 15 corrente.

Sabato mattina, nella Chiesa di Sant'Antonio Vecchio, Mons. Angeli ha celebrato una Messa per i profughi polesi che sono ancora numerosissimi al sacro ufficio di parola ed ascoltato commossi la parola dell'illustre sacerdote. Angeli ha sottolineato la vita di dolore che riempie l'anima dell'esule, ma ha indicato quali sono i valori più alti che nessuno può togliere a un uomo spogliato di tutto, e nei quali dobbiamo sempre aver fede e sempre sperare.

Ancora una volta in queste tre sere e nell'orazione tenuta al Vangelo della messa per i profughi è rifiuto l'alta autorità del sacerdote, i cui concetti limpidi ed essenziali, chiaramente orientati, erano sempre espressi con lapidarietà e potenza di parola, con concisione e nitidezza del periodare.

Il corrispondente x

Direttore
Pasquale De Simone
e Corrado Beletti
Resp. Corrado Beletti
Soc. Ed. del MIR s.r.l.
Tip. D. Del Bionco - Udine

Il giorno 2 ottobre è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

ANTONIA BRESCO nata BORRI di anni 69

Con l'animo straziato dal dolore ne danno il triste annuncio il marito Matteo Giuseppe, i figli Giuseppe, Guglielmo, Carlo, Gino unitamente ai parenti tutti.

Recco (Genova) - via Milite Ignoto 17.

Andrea Manzini

Il figlio Remigio con la moglie Emilia, la figlia Lidia con il marito dott. Quirino Michelotti ed i nipotini Cristiano, Silvana, Mariagrazia e Alberto lo ricordano con immutato affetto.

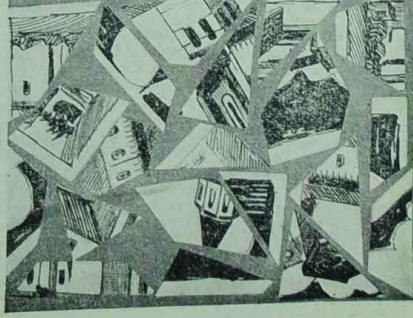
Terme, 10 ottobre 1950.

CONCORSO DEL MOSAICO

Fremiani nel 20.º concorso di concorso di cui pubblichiamo qui a fianco la soluzione: De Salvo Orietta (Sacle) con una scatola di «carum» Fioretti Irma (Monfalcone) e Coverlizza Valerio (Taranto) con un libro ciascuno.

Premio agli abbonati

Questa settimana la sorte ha favorito l'abbonato Ettore Pergolesi (Torino) al quale invieremo una bottiglia di liquore della distilleria Chérin.



Leo il XXVIII mosaico; le soluzioni entro il 28 ottobre

Il romanzo del nostro mare di GIULIO MENINI

Riassunto della prima puntata: Il vecchio Toni vive a Zara col figlio Orazio e la nipote Italia; un giorno viene chiamato dal commissario di polizia austro-ungarico Iolo, un croato, e difeso da far cessare le frequentate visite del figlio al consolato d'Italia.

che anche i mobili udussero, ed il giovane non mostrava di udire. Egli dormiva a pugni chiusi tutta la sua giovinezza, ma finalmente più per la suggestione della presenza di lei che per la voce della donna, si girò nel letto, sbionfocchò un poco, poi si tirò su a sedere, accese il lume e piano piano cominciò a vestirsi, mentre Italia di secretamente si ritirava. Egli aveva un compito da portare a termine quella mattina. Era stato perciò nascosto in casa vari giorni, sia per ubbidire alle esortazioni di prudenza del padre, sia con la speranza di dissipare un poco le diffidenze della polizia, da cui sapeva essere sorvegliato.

Siccome aveva studiato musica all'anno innanzi, si iscrisse al conservatorio di Milano, aveva approfittato di quei giorni di chiusura per portare a compimento un gran progetto, quello di scrivere un inno a Roma, che voleva far suonare alla prima occasione, alzati! — ma essa lo diceva con voce tenue, con ansia affettuosa, come per tema

era incaricato dal comitato dei patrioti della città, di ricevere, nascosamente, in quel di borgo dove con mille astuzie era riuscito sempre a penetrare, qualche giornale, poiché la nave appena ormeggiata, veniva circondata da poliziotti di ogni risma per proibire l'accesso e la poca corrispondenza che arrivava, veniva aperta letta — censurata. Subito dopo in contrasto con le vedute notizie i comandi militari ne fabbricavano una serie che divulgata dappertutto narravano strepitose vittorie dell'Austria, il che aumentava l'ansietà negli italiani di sapere, di essere al corrente di ciò che facevasi sulla nostra sponda, da cui doveva venire la liberazione.

Quando un uno scoglio a fior d'acqua sotto la gettata e su cui poggiava i piedi stando addossato con la schiena al muro, Orazio guardava intensamente verso il largo dalla parte di Ugento. L'isola era immersa nelle tenebre, ogni fuoco cessando rigorosamente spento e proprio non si vedeva nulla, neanche quando il cielo cominciò lentamente a impallidire dalla parte di levante. E' vero che la luna aveva tentato poco prima di traversare le nuvole nere e basse che in quel mese che



Fi eccezionalmente burrascoso, si risolvevano i piovoschi torrenziali e caldi, ma non vi era riuscita e cosché tempo ed oscurità favorivano la permanenza di Orazio in quel sito, perché i doganieri con quella stagione maledetta, dopo tutto, preferivano attendere al riparo, lo odiato naviglio.

Anche le ombre di qualche barca a vela delle isole, di quelle che ancora avevano il permesso di circolare a ridosso, nei canali, mal si distinguono perché erano mangiate dall'ombra della costa opposta molto più scura. Solamente da molto vicino, di quelle più prossime alla riva, Orazio che cercava con i suoi occhi di scorgere le tenebre, poteva scorgere le alberature.

(continua)